Che fortuna ci è mai capitata?

Come si presentò all'inizio della sua vita pubblica, così il Signore si manifesta anche alla fine. Presso il Giordano, si era messo in fila con i peccatori, per ricevere il battesimo di Giovanni. Sul Calvario è fra due malfattori condannati a morte. Il Signore è costante nei gusti riguardanti le sue compagnie. Giustamente noi ci teniamo alla larga da cattivi e ingiusti; ne temiamo il contagio. Forse si tratta di una scelta motivata dalla consapevolezza della nostra fragilità: "Non ho le forze per resistere alla loro seduzione", ma è anche indice di quanto insicura, tentennante e gracile sia la nostra giustizia. Essa appare ai nostri stessi occhi così esile, denutrita e debole da esser facilmente infettata dall'ingiustizia altrui. La giustizia di Cristo è invece così potente, così solenne, così maestosa da non temere alcun contagio dei cattivi; perciò lo fa sentire a suo agio in mezzo a loro. Io voglio avere solo lui come re! Nessun altro! Perché solo lui non si sentirà mai a disagio con me. Si metterà in fila con me peccatore. Starà in mezzo a noi ingiusti. Per distinguersi, un re di questo mondo necessita di gradini, distanze di sicurezza, differenze, lontananze, altezze, separazioni. Il Figlio di Dio si distingue da tutti proprio per il fatto di essersi messo in fila coi peccatori, in mezzo ai malfattori. La sua sola presenza annuncia una superiorità irraggiungibile e così amabile che solo l'ottusità dei nostri peccati si sforza di non ammettere. Che fortuna ci è mai capitata? Se solo prima o poi riuscissimo ad accorgerci, quanti guai, quante fatiche, quanti desideri, pensieri e progetti meschini ci eviteremmo.

Don Cesare Pagazzi